

Fronte tra Comune e Cgil-Uil “Il canone concordato serve”

MATTEO PUCCIARELLI

DOPO sedici anni, ecco il nuovo canone concordato anche a Milano. L'intesa firmata in Comune apre all'applicazione, da parte dei proprietari di immobili, di una riduzione fino a un massimo del 30 per cento degli attuali ca-

L'assessore Benelli: “È un punto di partenza per dare una risposta al disagio abitativo”

noni di locazione su libero mercato e in teoria può riguardare circa 100mila famiglie che oggi vivono in case in affitto.

Anche se il fronte sindacale resta diviso: le organizzazioni legate a Cgil e Uil hanno firmato il testo, mentre quella legata alla Cisl (il Sicut, ma anche l'Unione Inquilini) ribadiscono il no. Motivo: «L'accordo è fortemente peggiorativo rispetto a quello precedente, sia sulla parte normativa sia su quella economica e in più prevede affitti superiori a quelli richiesti sul libero mercato».

Se effettivamente il nuovo



I PUNTI

LE REGOLE

Con il canone concordato i proprietari possono usufruire di uno sconto fiscale che consente di abbassare l'affitto per gli inquilini

LA TASSAZIONE

I proprietari che aderiscono al contratto concordato pagano una cedolare secca del 10% e hanno diritto ad uno sconto sull'aliquota Imu da 0,96 a 0,65

LA DURATA

Gli inquilini che accettano il canone con affitto concordato hanno anche la garanzia che il contratto ha una durata di 4 anni senza aumenti Istat

protocollo funzionerà davvero non lo sa nessuno, e infatti l'assessore alla Casa Daniela Benelli ci va con i piedi di piombo: «È soprattutto un punto di partenza, una leva con cui speriamo di

dare risposta ad alcune forme di disagio abitativo. Da un lato, ad esempio, quello delle famiglie che non riescono più a sostenere i canoni del mercato privato ma non hanno i requisiti

per l'Erp. Dall'altro, quello dei proprietari dei moltissimi appartamenti ancora sfitti. L'accordo locale è un difficile punto di equilibrio tra interessi contrapposti e la sua efficacia dipende proprio dalla capacità di rispondere alle convenienze di entrambe le parti. Provare è un preciso dovere del Comune e

L'intesa siglata con i proprietari punta a far rientrare sul mercato migliaia di alloggi sfitti

delle parti. Non farlo sarebbe una colpevole omissione».

Il Sunia Cgil prova a ricompattare il fronte degli inquilini: «La firma dell'accordo potrebbe venire incontro alle famiglie di cittadini milanesi e su questo presupposto auspichiamo che anche le altre organizzazioni sindacali che non hanno sottoscritto l'accordo possano rendersene conto e dichiarare la loro adesione», dice Stefano Chiappelli. Ma resta il fatto che di facce seriamente convinte, alla firma del testo, ce n'erano davvero poche.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

